

Rassegna del 13/04/2022

FOGLIO

13/04/22 Andrea's Version

...

GIORNALE

13/04/22 Il vizio di Vauro: i nasi degli ebrei - Il vizio antico di Vauro fissato sul naso degli ebrei

Nirenstein Fiamma

REPUBBLICA

13/04/22 Il commento - Il campionario osceno degli intellettuali "denazificatori"

Cappellini Stefano

Andrea's Version

Vauro Senesi, vignettista, ha disegnato l'ebreo Zelen-sky, il presidente dell'U-craina, secondo i canoni usati dai nazisti con gli ebrei inviati nelle camere a gas del secolo scorso: naso adunco, occhi rapaci e orecchie a sventola. Bene. E' passato poco tempo da quando lo stesso Vauro si produsse in un'altra vignetta, ancora, ovviamente, sul Fatto quotidiano, indicata come antisemita dati gli occhi, le orecchie e il naso adunco del soggetto ebreo raffigurato. Vauro si offese e arrivò, da disegnatore ipersatirico militante di ogni libertà contro qualsiasi bavaglio, oltreché da partigiano fisso di qualsiasi istanza e azione palestinese, a denunciare i suoi critici: ma come vi permettete? Un antifascista come me? Un uomo di sinistra col pedigree? Un comunista antinazista puro come l'acqua di fonte? Antisemita io? Vauro? Sono io a denunciare voi, calunniatori infami. Ora. Siccome non è possibile, nasi adunchi o non nasi adunchi, che il filosemita di poco tempo addietro sia diventato antisemita tutto d'un colpo, e noi gli abbiamo creduto, la conclusione resta una: è un povero cretino.



VIGNETTA CHOC

Il vizio di Vauro: i nasi degli ebrei

di **Fiamma Nirenstein**

a pagina 6

VIGNETTA CONTESTATA

Il vizio antico di Vauro fissato sul naso degli ebrei

di **Fiamma Nirenstein**

Nel mio modesto ruolo di giornalista, riconosco tuttavia su un eroe contemporaneo, Volodymyr Zelensky, quello stesso naso, quel tratto di penna. È successo nel 2008, quando stavo per essere eletta in Parlamento col Popolo della Libertà. È un naso da ebreo, carico di malevolenza, secondo un'iconografia che il buon senso e il buon gusto dovrebbero suggerire conclusa. Ma non lo è su tutte le pubblicazioni antisemite nel mondo, da quelle naziste-suprematiste bianche a quelle islamiste un bel naso adunco la racconta quasi tutta, e basta un'occhiata ai social media dei neonazisti o alle vignette di «Palestinian Media Watch» e vedere nasi alla Vauro a milioni. Oltre il naso, sul petto a me Vauro disegnò una stella di David e un fascio, col simbolo del partito. Perché, ogni naso ebraico è sempre accompagnato da buoni pretesti. Quello della vignetta con volto di Zelensky è la magnifica ragione del «no alla guerra», Pacifismo. Quindi questo «no» si accompagna all'equidistanza dai due guerrafondai, rappresentati torvi, ugualmente pericolosi: sono Ze e Vla, «senza Ze e senza Vla» sotto il «no» pacifista: identici quello che sgancia le bombe a chi se le becca, chi seppellisce i suoi morti a chi ha causato la carneficina di donne, vecchi e bambini in fuga alla stazione. Ma Vauro è pacifista, naturalmente «è un uomo d'onore» come lo erano quelli né con lo stato né con le Br. La tentazione di tirar dentro un naso ebraico per questa guerra di fatto è già diffusa, e spesso sottende una velata comprensione delle ragioni russe. L'Iran attribuisce a Zelensky mire «zioniste», disegni imperialisti di dominio e arricchimento in combutta con Soros e con Israele, come ai tempi del primo covid, anche questo male l'hanno inventato gli ebrei per profittarne. Anche per i siti suprematisti, Zelensky fa la guerra alla Russia per mandare ondate di ebrei in Israele a occupare «Territori». Però la livella morale fra Zelensky e Putin passa per il naso, mentre il mondo ha di fronte, sì, e menomale, un eroe ebreo che combatte bene, fiero di essere tale, che difende l'Ucraina ma ama anche Israele. Ma che strano.



Il campionario osceno degli intellettuali “denazificatori”

di Stefano Cappellini

Facciamolo dunque senza nomi, un ragionamento su questa intellettualità di sinistra o sedicente tale che ripropone le tesi putiniane sull’Ucraina da denazificare, su Putin aggredito dalla Nato, su Zelensky guerrafondaio, sulle stragi di civili messe in scena dagli ucraini, senza nomi così da non titillare il lesto vittimismo dei protagonisti e dei loro sodali pronti a lanciare l’accusa di proscrizione o quella ancora più surreale di maccartismo. Hanno tutti seguito una precisa escalation, alternando e mischiando analisi sbagliate e giudizi rovesciati. Hanno esordito spiegando che mai la Russia avrebbe invaso l’Ucraina. Quindi, con grande *nonchalance*, sono passati a spiegare che Putin era stato costretto a invadere, la Nato lo assediava, l’Ucraina è il cortile di casa sua. Davanti alle prime immagini delle città devastate da bombe e artiglieria, hanno spiegato che l’Ucraina era già presa e che a Kiev non restava che la resa, poi per giustificare la nuova sbagliata previsione – auspicio, per molti – hanno puntato il dito sull’Occidente: non è la Russia che non vuole la pace, sono i Paesi che armano la resistenza i responsabili del prolungarsi del conflitto. Esaurito il numero di analisi fallaci possibili, hanno deviato su altro («E allora Bagdad? E allora Belgrado»), senza nemmeno rendersi conto che, al limite, il parallelo con altre avventure militari avrebbe dovuto spingerli a biasimare chi le replica non a giustificare il bis o il ter. Infine, davanti all’orrore dei civili massacrati, hanno derubricato la barbarie delle truppe russe a fisiologia della guerra, ma quali crimini, tutto nella norma, infine hanno inquinato il dibattito pubblico innaffiando il campo delle menzogne negazioniste con l’ipocrita birignao del

«dubbio», del «pensiero critico», del «mi faccio domande». Uno dei punti più bassi e miserabili del nostro dibattito pubblico. C’è chi nega in malafede, chi per demenza senile, molti si sentono costretti a rimuovere perché l’evidenza dei massacri russi sui civili renderebbe drammaticamente chiara l’ingiustizia delle loro analisi e la vacuità delle proposte camuffate da intransigenza pacifista.

Nei talk tv, nei convegni, nelle interviste seguono uno schema fisso (ma tutti, appena non c’è una telecamera accesa, sono ancora più sfrenati e impudici), liquidano frettolosamente la dinamica aggressore-aggressito, come un dettaglio insignificante sul quale si fissano solo quelli che non detengono i loro strumenti di «analisi della complessità», per dedicarsi subito al lungo elenco delle ragioni della Russia e alle colpe degli Usa, della Ue, della Nato.

Animate talvolta da un pregiudizio anti-americano, talaltra filo-russo, in alcuni casi si direbbe ancora filosovietico se non suonasse patetico l’equivoco, queste figure hanno spesso il plauso non solo della propria nicchia ma anche e soprattutto del popolo di destra più o meno estrema, i No Vax felici di aver trovato nuova copertura ideologica ai loro deliri anti-sistema, i fanatici della Russia legge e ordine cara a Salvini, un’orgia di rosso-brunismo nella quale questa sinistra mette i pensatori e la destra un pezzo di opinione pubblica eccitata da panzane forzanoviste o meloniane come la guerra al “pensiero unico”, al mondialismo, al sorosismo.

Un calderone melmoso dal quale emergono persino rigurgiti di antisemitismo, come nella vignetta “né Zelensky né Putin” di un noto disegnatore, nella quale il presidente ucraino era ieri ritratto con il naso adunco e le orecchie lunghe. Come i banchieri ebrei nella propaganda nazista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

